

IL NUOVO DOMANI



Scaffale
Paichetto
Numero

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961

Aprile 1972 n. 4 - anno III

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO II° PUBBLICITA' INFERIORE 70%

Significato delle ELEZIONI ANTICIPATE

In questo momento politico e sindacale l'operaio dipendente si trova davanti a una svolta decisiva per quanto riguarderà il suo ruolo di classe nell'ambito della fabbrica e dello stato.

L'autunno sindacale del 1969 è stato un momento di unità e di forza della classe operaia che ha portato ad un aumento del potere operaio nelle fabbriche. Ma questo potere, che da questa lotta è uscito, rischia di essere annullato, se non viene trasferito dall'interno della fabbrica alla direzione politica dello stato; perchè questo stato è l'espressione dominante della borghesia.

In nome della democrazia e della cristianità, la D.C. ha, in questi ultimi 20 anni, tradito la fiducia che i cittadini e gli operai cristiani, in particolare, le avevano conferito con il loro voto. La conferma di ciò, viene data dal distacco delle ACLI, dal carozzone D.C., per una scelta socialista dello stato italiano. Questa presa di posizione delle ACLI è maturata grazie ad una politica di unione di tutte le forze di sinistra, per una svolta democratica del Paese, verso il consolidamento delle lotte operaie, e l'attuazione delle riforme sociali, per dare al paese quel cambiamento di strutture, di cui uno stato democratico necessita e per impedire l'attuazione di riforme-farsa, volute dalla destra e dalla D.C. con il preciso scopo di concedere qualcosa, affinché tutto rimanga come prima.

Da questo contesto politico-sociale è maturata la crisi del centro-sinistra, che pretendeva di governare il paese, escludendo la maggiore espressione operaia che fa capo al P.C.I.; a questo punto la D.C. si è trovata per la prima volta nella sua storia politica a dover fare una scelta: o governare con la classe operaia e con il P.C.I., oppure contro il P.C.I., contro la classe operaia e contro gli interessi del Paese. La DC ha scelto di fare un governo monocolore; pur sapendo che non avrebbe ottenuto la fiducia della maggioranza del Parlamento, ha cercato di ricostituire il vecchio centrismo ritornando su posizioni di destra, favorendo l'azione dei gruppi eversivi di chiara marca fascista, che, con il pretesto degli opposti estremismi, cercano di creare un clima di paura e di disordine, per far credere alla gente della necessità di uno stato d'ordine: e qui non dobbiamo lasciarci ingannare, perchè questo « STATO D'ORDINE » lo abbiamo già sperimentato e vissuto, con le conseguenze che tutti gli italiani ricordano e che tutt'ora pagano.

E qui vale la pena ricordare a tutti gli italiani che non più ricordano, e a quelli che non lo sanno, e a cui volutamente viene taciuto, che la più disastrosa crisi economica che l'Italia ab-

bia mai conosciuto, è avvenuta nel pieno del regime fascista, che è poi sfociata nella seconda guerra mondiale.

Con questa scelta a destra, la DC e le destre vorrebbero far ricadere sulla classe operaia la colpa della crisi politico-economica in atto, pur sapendo che questa crisi parte molto da lontano e che investe tutto il sistema capitalistico occidentale. In Italia abbiamo il 55% dell'industria a partecipazione statale, e nonostante ciò la DC non è mai riuscita ad imporre delle scelte produttive di base e di conseguenza è stata la grande concentrazione industriale ad imporre le sue scelte di mercato a fini voluttuari e non a fini sociali.

Nella provincia di Belluno per esempio, nonostante siano stati erogati circa 70 miliardi di mutui agevolati al 3% e a fondo perduto, dati dal governo alle varie industrie della provincia tramite la legge del Vajont (Procond 1.954.000.000; Faesite 3.026.000.000; Atelier del Orfèvres 415.000.000; Lavanderia e Torrefazione SIPS un miliardo 733.000.000; Filatura del Vajont tre miliardi 190.000.000; Provit Bulloneria un miliardo 610.000.000 ecc.), che hanno creato circa 3.000 posti di lavoro, l'occupazione è calata del 12%.

Oltre a questo in provincia abbiamo circa 5.000 silicotici ai quali, in parte, viene negato il riconoscimento di invalidità, che spese volte arriva quando questi sono passati a miglior vita.

Tutto questo ci ha portato alle ele-

**La DC ha portato il risorgere del fascismo
Con un voto al PCI si colpisce due volte: la DC e il fascismo**

La DC e il centro-sinistra hanno dimostrato di non saper governare; per cambiare, vota PCI

zioni politiche anticipate, che contrariamente a quello che si propongono la DC e le forze di destra, che sono responsabili assieme ad altri partiti di questa situazione, dovranno portare necessariamente ad uno spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese, in modo che la classe operaia abbia un maggior potere nella direzione dello stato, poiché l'economia italiana è sorretta da circa 9.000.000 di lavoratori dipendenti dell'industria e dell'agricoltura, che creano il reddito nazionale e che non hanno nessun potere effettivo nello stato. Oltre a questo abbiamo circa 10.000.000 di dipendenti nei settori terziari (esercenti, commercianti, insegnanti, ecc.), che in questi ultimi tempi vedono lese le loro posizioni a favore del concentramento capitalistico, diventando sempre di più classe proletaria; ecco a questo punto la ne-

cessità di tenere ben presenti le seguenti condizioni: il mondo con l'evento storico dell'organizzarsi del movimento operaio e contadino, con l'andata al potere dei lavoratori nei Paesi socialisti si è diviso in due blocchi: Stati capitalisti a libera economia e Stati socialisti ad economia pianificata.

Noi ci troviamo ad operare in uno stato capitalistico. Anche qui troviamo due blocchi di partiti. I partiti di destra, capitalistici, che si ispirano alla tradizione liberale nell'interesse della borghesia che si organizzano nei seguenti partiti MSI DC PLI PRI e PSDI. Dall'altra abbiamo i partiti di sinistra, dei lavoratori: PCI PSI PSIUP che si ispirano nei loro programmi agli interessi dei lavoratori e si presentano con sfumature più o meno intense di attacco alla grossa proprietà privata dei mezzi di produzione. Questi partiti sostengono infatti che questa proprietà privata è il frutto del sudore di milioni di lavoratori e noi diciamo che è una proprietà sociale e che perciò appartiene a tutta la collettività.

Il concetto ideale a cui noi comunisti ci ispiriamo nella realtà italiana è il seguente: alleanza degli operai con i contadini, gli artigiani e piccoli commercianti. Attraverso questo il Partito elabora i suoi programmi politici e di lotta, con il prezioso contributo degli intellettuali onesti che non si lasciano comprare dal capitalismo:

cessità dell'unificazione sindacale di tutto il proletariato, che dovrà assumere un ruolo sempre più determinante nella direzione dello stato e nelle scelte politiche ed economiche, contro ogni tentativo di imbrigliamento del sindacato nel sistema. Di fronte al consolidamento di un sindacato di classe unito e indipendente da qualsiasi potere politico, si consoliderà nell'operaio quella formazione politico-sindacale, in modo che, la sua espressione nel voto politico, sia frutto di una coscienza oggettiva nella quale si trova e non di una propaganda demagogica. E qui la scelta del voto non può che essere a sinistra, per sconfiggere la DC e l'eversione fascista, che cercano con ogni mezzo di far regredire il movimento operaio.

STABILE Operaio della Procond

Come e perchè i Lavoratori devono votare Comunista

La tanto decantata libera iniziativa o economia a libero mercato dei politici ed economisti borghesi, si è rivelata una beffa per i lavoratori. Essa ha scatenato la concorrenza sfrenata a tutti i livelli della società, travolgendo la personalità umana, la morale, l'etica dei popoli, creando un tipo di società bestiale, basata unicamente SUL PROFITTO PER IL PROFITTO.

Da anni noi reclamiamo la riforma sanitaria che deve basarsi sulla prevenzione dei rischi di malattie causati dal supersfruttamento, dalla nocività dentro e fuori l'ambiente di lavoro. Ma si continua a speculare sulla salute dei lavoratori somministrando loro dosi sempre crescenti di farmaci nell'interesse esclusivo delle fabbriche di medicinali. I 1.300 miliardi di debito delle mutue aumenteranno e ricadranno sulle spalle di tutti i contribuenti, ma i lavoratori pagheranno tre volte: 1° con il sottosalario, causa il continuo aumento dei prezzi; 2° con le tasse; 3° con la loro salute.

La scelta dei consumi, basata sul massimo profitto, senza pianificazione, porta ad enormi sprechi di energie umane, sotto forma di pubblicità (oggetti di lusso), enormi sbagli nella politica degli incentivi ed investimenti, e soprattutto non tenendo conto del patrimonio supremo: la salute dei lavoratori. Continuando così la civiltà occidentale si scava la fossa da sola.

Quando diciamo più potere alla classe operaia vogliamo che i lavoratori entrino in tutte le pubbliche amministrazioni. Questo significa applicare la democrazia nei fatti non solo a parole, come fanno i partiti borghesi, i quali sono ben felici se i lavoratori non si interessano di politica per poter comandare indisturbati.

Noi comunisti siamo il partito che ha pagato il più grosso contributo di sacrifici e di sangue (e la storia ne è testimone) per essere sempre stati i più coerenti a questi principi nella difesa degli interessi dei lavoratori, e, poichè siamo un partito di lavoratori, continueremo a difendere la nostra causa.

Operaio MOZ NATALE

VOTA



Realtà attuale e Costituzione

DOPO 25 ANNI DI POTERE DC

E' tempo di elezioni, è tempo per tutti di tirare le somme, di vedere cosa si è fatto e cosa non si è fatto nello spazio che va da una elezione all'altra, è tempo di vedere quale è la reale condizione della classe operaia e quale è la situazione in Italia, e da questa analisi vedere come votare.

Nel 1 gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione — legge fondamentale dello stato, ad essa devono ispirarsi le azioni di qualunque governo —; ogni governo che si dica democratico deve applicare la costituzione nella lettera e nello spirito in tutte le sue parti. Vediamo alcuni articoli fondamentali della Costituzione.

Art. 1 l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Art. 4 La repubblica riconosce a tutti il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Art. 38 Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

Art. 32 La repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Art. 34 La scuola è aperta a tutti, l'istruzione inferiore impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Art. 36 Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa.

Ora è facile constatare che nessuno di questi articoli finora è stato reso funzionante e la colpa di tutto questo, è quasi ovvio dirlo, è di quel partito che da 27 anni governa il paese cioè la D.C.

La D.C. anziché andare verso il popolo applicando le leggi si è messa al servizio dei ceti privilegiati e al servizio del capitale ed assieme alle forze più reazionarie del paese calpesta la costituzione e i diritti dei lavoratori.

Quale è la situazione dei lavoratori, oggi in Italia? come vivono nelle fabbriche, nei campi, nei quartieri? e quale è la loro condizione come cittadini?

Il lavoratore oggi viene accusato, dai padroni, e dalle forze che lo sostengono. D.C., M.S.I., P.S.D.I. di aver poca voglia di lavorare di produrre poco, di chiedere troppe cose, viene accusato di rovinare l'economia nazionale e di creare disordini. Niente è più falso di tutto questo e a provarlo bastano alcuni esempi. Nel 1947 a causa della guerra voluta dalle stupidità fasciste l'Italia era un mucchio di rovine ed è bene si sappia che a ricostruire il tutto furono gli operai con il loro lavoro, con il loro sacrificio e, con le loro fatiche e non le chiacchiere della D.C. o di qualche altro partito.

Dal 1950 in poi si ebbe una rapida crescita dell'industria anche a scapito dell'agricoltura, il reddito nazio-

nale crebbe e l'industria si espanse. Ma chi lavorò, chi sudò per creare tutta questa ricchezza? Mi sembra siano stati gli operai, e che cosa hanno avuto in cambio, se non una misera paga? Niente scuole per i loro figli, un'assistenza inadeguata e in cambio hanno avuto anche manganelle dalla polizia (a servizio anch'essa del padrone) e piombo. Sì, perché in 27 anni di D.C. sono morti in Italia (non per incidenti sul lavoro, questi li vedremo poi) 97 lavoratori, oltre 2.000 sono i feriti, molte migliaia imprigionati. Tutto questo perché chiedevano migliori condizioni di vita, chiedevano di essere uomini eguali agli altri, chiedevano di poter vivere dignitosamente loro e le loro famiglie come dice l'art. 36 della Costituzione.

In questi 27 anni i padroni e i loro servi si sono sbizzariti in tutti i modi per trovare sistemi per dividere ed indebolire i lavoratori. La scissione sindacale, la schedatura degli operai (vedi FIAT), l'intimidazione, le minacce, i licenziamenti, si sono rispolverati i metodi e le leggi fasciste e tutto questo si è sempre chiamato democrazia.

Nel 1966 incomincia la riscossa della classe operaia: prima timidamente, poi sempre con più vigore la classe operaia pretende che gli sia dato ciò che spetta, pretende soprattutto sia ristabilita la loro dignità di uomini. Il padrone si sente in pericolo, sente il suo potere vacillare e allora cosa fa: tira fuori di nuovo i fascisti, i quali si abbandonano ad ogni forma di violenza, protetti, coccolati, condotti per mano dalla D.C., creano disordine, che poi attribuiscono ai lavoratori, invocano uno stato forte (fatto da loro) che riporti in Italia l'ordine del padrone.

Siamo arrivati all'anno 27° della DC e qual'è la situazione oggi in Italia?

I lavoratori nelle fabbriche sono sottoposti ad uno sfruttamento feroce, i ritmi il più delle volte sono molto alti e si cercherebbe di farli aumentare ancora. Questo crea, per quanto riguarda la salute, una situazione preoccupante; infatti noi vediamo aumentare in modo preoccupante le malattie nervose, la malattia allo stomaco, al fegato e altri disturbi che ad elencarli tutti ci sarebbe da rabbrivire. Per dimostrare come l'aumento del lavoro provochi un maggior numero di malattie ed infortuni proponiamo alcune cifre; da queste si può rendersi conto quale sia il prezzo pagato dai lavoratori per lo sviluppo (in senso capitalistico) di questa società. Nel 1955 c'erano 19 milioni 600 mila occupati, si sono avuti 1 milione di infortuni, 12 mila casi di malattie professionali e 3.700 morti. Nel 1969 c'erano 19 milioni di lavoratori (600 mila in meno) e si sono avuti 1 milione 570 mila infortuni, 53 mila casi di malattia professionale, 4.800 morti. A questi dati bisogna aggiungere le malattie come le nevrosi e le ulcere che non sempre vengono fatte risalire all'ambiente di lavoro e perciò non vengono incluse nelle statistiche.

— A questi si deve aggiungere il problema dei contadini, l'abbandono della terra, le rovine del-

l'agricoltura e dei contadini che ci vivono sopra.

— Vogliamo ricordare le riforme non attuate e gli 8.000 miliardi esportati all'estero — su questi soldi è bene dire che questi erano dei lavoratori, frutto della loro fatica e perciò dovevano essere impiegati in Italia.

— Tutto questo sperpero di denaro si fa mentre molta gente vive nell'indigenza, mentre molti lavoratori se vogliono curare i loro figli devono ricorrere alla solidarietà degli altri, mentre mancano scuole, ospedali, case per i lavoratori.

— Due parole vorremmo spendere per parlare della giustizia. Quella giustizia che dovrebbe essere eguale per tutti, però se uno è povero è meno eguale di un ricco e allora mentre il ricco in prigione non ci va mai qualunque cosa faccia, il povero (poveretto) anche se calpesta l'ombra del padrone va dentro.

Per concludere 27 anni di D.C. hanno trasformato l'Italia in una palude dove ci sguazza dentro il canagliume fascista a braccetto con la socialdemocrazia, il solito repubblicano con il borioso liberale; e tutti assieme (come fanno le rane la sera) levano il loro gracido contro la classe operaia e contro tutti coloro che come loro non sguazzano nel fango.

Arrivati a questo punto, vista la situazione, il discorso per chi votare è quasi ovvio, l'unico partito che non si è infangato in queste torbide manovre che sono state fatte finora è il P.C.I.: il partito che si è sempre dimostrato coerente nella difesa degli interessi dei lavoratori e della nazione, nella lotta antifascista, nella difesa della costituzione è il P.C.I.

Il P.C.I. è il partito che ha sempre lottato contro il fascismo fin dalla nascita di questo. Il P.C.I. è il partito che più ha sofferto per le persecuzioni fasciste. Su 4.671 condanne distribuite dal tribunale fascista 4.031 colpirono dirigenti comunisti per 23.000 anni di carcere. Troviamo poi i comunisti in prima fila nella guerra di liberazione, che servì a riunificare l'Italia strappando ai tedeschi le 5 provincie italiane che i fascisti avevano ceduto alla Germania.

I comunisti contribuirono in modo determinante a fare dell'Italia un paese libero civile e democratico, dove tutti i cittadini avessero pari dignità e pari diritti. E anche qui i comunisti pagarono di persona più di tutti gli altri.

Tutto quello che di buono e democratico era stato fatto, in 27 anni di D.C., è stato vanificato. La D.C. ha tradito la Costituzione, ha tradito i lavoratori, il popolo, si è messa al servizio del padrone, ha appoggiato la rinascita del fascismo ed ora assieme a loro e seguita dal codazzo dei servi dei padroni: PSDI, PLI, PRI, si avvia a riportare il paese verso il caos e la dittatura. La unica forza che può contrastare questo regresso è il P.C.I. e la sinistra unita.

Il nostro programma è semplice: attuare la Costituzione, far sì che l'Italia sia una Repubblica democratica fondata sul lavoro, dove tutti i cittadini siano uguali e tutti possano vivere dignitosamente, avere pari diritti, pari doveri e pari dignità.

Aiutateci a rinnovare l'Italia, aiutate ad applicare la Costituzione VOTATE P.C.I.

TEZZA Operaio della Zanussi

Una battaglia per difendere e sviluppare la democrazia

1953 la DC e i suoi alleati (PSDI, PLI, PRI) tentano, sotto la parvenza della legalità, un colpo di stato con la « legge truffa » rivolta a garantire al partito o al gruppo di partiti apparentati che raggiungessero il 50%+1 dei suffragi il diritto ai 2/3 dei seggi parlamentari: la maggioranza necessaria per modificare la Costituzione e uccidere la nascente democrazia italiana. Alle elezioni generali la DC perde l'8% mentre il PCI guadagna il 4% dei voti.

1960 viene creato con l'appoggio dei fascisti il governo Tambroni che si dà da fare per creare nel paese un clima di provocazione che dia il pretesto ad una feroce repressione, i soli comunisti, affossi la democrazia. La polizia viene scatenata contro i lavoratori che protestano: Reggio Emilia 5 morti, Palermo 3, Catania 1, tutti operai, giovani, donne. Sciopero generale, Tambroni è costretto a dimettersi.

1964 viene progettato un piano, il « piano Solo », per un colpo di stato alla greca. Protagonista il generale comandante dei carabinieri De Lorenzo oggi deputato e candidato del MSI. Una schiera di notabili democristiani sono a conoscenza dei progetti: Segni, Rumor, Taviani, Andreotti. Sono pronte le liste dei personaggi politico da arrestare, disposti i campi di concentramento, stabiliti i luoghi di imbarco, indicati gli edifici di cui impadronirsi. Ma anche in questo caso la vigilanza dei lavoratori e del nostro partito, la forza e la saldezza dello schieramento democratico fanno sì che la minaccia alle istituzioni cada nel vuoto. La democrazia italiana è salva.

L'ordine democratico delle riforme e della giustizia sociale

Come nel 1953, 1960, 1964 esistono oggi nel paese le forze capaci di battersi per difendere la democrazia e far avanzare l'Italia sulla via delle riforme e del socialismo. Queste forze sono innanzitutto la classe operaia e il suo partito, il PARTITO COMUNISTA ITALIANO, quel grande esercito formato di milioni di elettori ed elettrici delle campagne, del ceto medio produttivo, degli impiegati, degli intellettuali, di casalinghe e di pensionati che come la classe operaia hanno interesse a cambiare la società per piegarla alle loro nuove esigenze, e, respingendo le manovre reazionarie, far avanzare la democrazia nel paese.

Per far avanzare la democrazia nel paese è necessario realizzare le riforme (casa, scuola, sanità ecc.), eliminare le ingiustizie sociali che sono alla base degli attuali squilibri e piegare le resistenze dei grandi speculatori delle aree e dei prezzi, dei baroni dell'università e delle cliniche, dei grandi capitalisti italiani e stranieri.

E' perciò necessario, votando a sinistra, portare alla direzione del paese un parlamento a maggioranza democratica, in grado di infliggere un duro colpo a quelle forze reazionarie ed eversive annidate nell'apparato dello Stato e nei partiti della destra e del Centro Sinistra, che hanno costantemente sabotato ogni politica di riforme.

Dir. resp. Ferruccio Vendramini
Comitato di Redazione presso la
Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo